

## Camera. Il Ddl va al Senato ma l'iter resta in salita

# Vitalizi, sì tra tensioni al ricalcolo degli assegni

**Manuela Perrone**  
ROMA

■ Anche la proposta di legge sui vitalizi, che prevede il ricalcolo degli assegni previdenziali di parlamentari ed "ex" secondo il sistema contributivo vigente per i dipendenti pubblici, va a ingrossare le fila dei provvedimenti a rischio approvazione entro la fine della legislatura. Perché è vero che ieri la Camera ha dato il suo via libera con 348 sì, 17 no e 28 astenuti. Ma a settembre la partita - e il suo carico di tensioni, anche interne al Pd - si sposterà al Senato, dove giacciono altri testi divisivi, come lo *ius soli* e il biotestamento. E dove potrebbe incagliarsi, complici i numeri balzerini e la sessione di bilancio.

Intanto, però, ieri l'asse tra Pd (la proposta è targata Matteo Ricchetti), M5S, Lega e Fdi ha tenuto. Nonostante le polemiche tra dem e pentastellati, prima sull'orario del voto, slittato alle 18,30, e poi su un emendamento presentato da Luigi Di Maio e bocciato dall'Aula che proponeva l'applicazione ai parlamentari già da questa legislatura (e non dalla prossima) dei requisiti anagrafici previsti dalla legge Fornero. «La casta del Pd si tiene la pensione privilegiata», ha attaccato il vicepresidente della Camera, intestando al M5S la paternità dell'addio ai vitalizi: «Oggi è un giorno storico, è scacco matto: sentiamo il vostro affanno nel rincorrerci su un tema che non appartiene al vostro Dna». A esultare in Aula sono stati i grillini. «Li ringraziamo per i cori a sostegno

del Pd», ha ironizzato il presidente dem Matteo Orfini. E il capogruppo Ettore Rosato ha respinto l'accusa di «deriva demagogica»: «Non abbiamo corso dietro all'antipolitica. Abbiamo risposto ai cittadini che chiedono più sobrietà». Frecciata anche ai bersaniani di Mdp, che si sono astenuti (sì, invece, da Sinistra italiana).

Chi non ha partecipato al voto sul testo - che secondo l'Inps ta-

### LE POSIZIONI

Forza Italia non partecipa al voto: è incostituzionale  
Mdp si astiene e anche 5 deputati Pd non votano  
M5S: è una nostra vittoria

glierebbe del 40% la spesa per vitalizi e pensioni (da 194 a 118 milioni annui) - è stata Fi (tranne Gelmini e Santanchè, che hanno votato a favore), convinta dell'incostituzionalità della legge, come buona parte dei centristi. Ma anche cinque esponenti Pd hanno scelto di non votare: Cesare Damiano, Carlo Dell'Aringa, Marialuisa Gnechchi, Maino Marchi e Andrea Martella. Nel mirino la retroattività del ricalcolo, considerata un «pericolosissimo precedente». Anche se un emendamento ha messo nero su bianco che non potrà «in nessun caso essere applicato alle pensioni in essere e future dei lavoratori dipendenti e autonomi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

